

# Hölderlin : poesie tradotte e commentate da Remo Fasani

Autor(en): **Fasani, Remo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **18 (1948-1949)**

Heft 3

PDF erstellt am: **25.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-17228>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Hölderlin

Poesie tradotte e commentate da REMO FASANI

## Odi

### Perdona, dimentica - Abbitte

Essere sacro! a te sovente ho turbato  
l'aurea divina armonia, e molti  
dei segreti profondi affanni  
della vita hai imparato da me.

Oh perdona, dimentica! Come la nube  
dinanzi alla placida luna, anch'io dileguo:  
e tu nella propria bellezza  
riposi ancora e brilli, o dolce luce.

### L'arco della vita - Lebenslauf

Di salire bramava il mio spirito  
ma con bellezza lo piegò l'amore,  
lo curvò più violento l'affanno;  
così percorro l'arco della vita  
e torno là, dove sono partito.

## Tramonto - Sonnenuntergang

Dove sei? Inebriata dell'intiero tuo gaudio  
la mia anima annotta, ch  appena ho spiato,  
come grave di suoni dorati  
il mirabile adolescente solare

ha intonato il suo canto sulla lira del cielo ;  
a lungo echeggiarono intorno boschi e colline,  
ma lontano, da gente pi  grata  
che lo venera ancora, egli   partito.

## Alle Parche - An die Parzen

Solo un'estate datemi, o Potenti,  
e un autunno di canto maturo,  
e pi  docile dopo, sazio delle dolci  
armonie, s'arresti il mio cuore.

L'anima che in vita non ebbe il suo dono  
divino, s'affanna ancora nell'Orco ;  
ma se una volta, dal cuore che sacro  
l'adora, l'inn  mi nasce compiuto,

benvenuta allora, o quiete dell'Ade.  
Io sono contento, e se anche la mia cetra  
con me non discende, un giorno  
vissi come gli Dei, e altro non chiedo.

## Alla speranza - An die Hoffnung

Operaia clemente,  
o leggiadra Speranza, che la casa  
non sdegni di chi soffre,  
o gentile, o beata di servire  
fra i mortali governi  
e i Celesti, ove sei?

Breve tempo ho vissuto.  
Ma fredda già respira la mia sera.  
E tacito, un compagno  
delle ombre, qui mi trovo,  
e già muto di canti,  
e spaventato, è il cuore nel mio petto.

Là nella valle erbosa  
dove fresca la fonte  
dalla montagna scroscia quotidiana  
e il colchico soave  
a me sboccia d'autunno, là ti voglio,  
o leggiadra, cercare nel silenzio,

o quando a mezzanotte  
l'invisibile vita  
ondeggia tra le fronde e sul mio capo  
i fiori sempre lieti,  
le stelle lucentissime fioriscono,

o figlia dell'Azzurro,  
dai paterni giardini allora scendi,  
vieni in sembianza di terreno spirito,  
o ignota mi sorprendi  
e un altro segno mi spaventi il cuore.

## Chirone - Chiron

Dove sei, Insonne, tu che sempre devi  
sbandare, quando è il tempo, ove sei, Luce?  
È desto il cuore ma assidua mi acceca,  
mi avvolge la notte spaventosa.

Altre volte seguivo erbe del bosco,  
molti prede sul colle, e non invano,  
non mi mentiva il grido degli uccelli,  
ché tu venivi forse troppo rapida,

se pulcro o giardino t'allietava,  
consigliatrice, alla voce del cuore.  
Dove sei, Luce? Il cuore è ancora desto,  
ma empia mi tira la tremenda notte.

Altro tempo, e di croco timo grano  
a me la terra dava il primo mazzo.  
E il gelo delle stelle m'ha insegnato,  
ma solo ciò che ha un nome. E nel mio campo,

il Semidio, a sradicare il cupo  
incanto della selva, venne, servo  
di Zeus, l'Uomo diritto: e intanto siedo  
solitario, ora, dopo ora, e figure

di fresca terra e nuvole d'amore  
forma, perchè veleno è in mezzo a noi,  
il mio pensiero; e da lontano ascolto,  
lungamente, se amico non mi viene

un salvatore. Allora devo udire  
il carro del Tonante, a mezzogiorno,  
quando viene, il notissimo, e ne trema  
la casa e il suolo si pulisce e un'eco

trova l'affanno. Il Trionfante ascolto  
allora nella tenebra, l'ascolto  
con angoscia di morte, il Salvatore,  
ed alta di erbe, misteriosa, vedo

la terra sotto i piedi, un fuoco immenso:  
Ma i giorni mutano, diletto e pena  
all'occhio di chi guarda, ma uno strazio  
per chi è biforme, e nessuno sa il meglio.

Tale è la punta del Dio: chi amerebbe  
ingiustizia divina in altro modo!

Ma patrio è dopo il Dio per i viventi,  
nudo il suo volto, e la terra è diversa.

Luce! Luce! Ora sciolti respirate,  
bevete il giorno, o salci dei miei fiumi.  
E vanno orme diritte, e con gli sproni,  
dominatore, dopo il dubbio esilio,

appari adesso, errante astro del giorno,  
tu anche, o terra, pacifica culla,  
tu casa dei miei padri, che inurbani,  
tra le nuvole andarono e le selve.

Ora prendi un cavallo e la corazza,  
prendi la lancia, o ragazzo. L'oracolo  
mai non si spezza e non invano aspetta,  
fino che appare, il ritorno d'Eracle.

## Poesie disperse

### Canto d'Iperione al destino - Hyperions Schicksalslied

In alto vivete nella luce,  
su molle prato, o Geni beati.  
Limpide aure di cielo  
appena vi sfiorano  
come dita di suonatrice  
le sacre corde.

Di sorte immuni, come il lattante  
nel sonno, respirano i Celesti,  
e incolume per loro  
custodito in semplice  
boccio, perenne  
lo spirito fiorisce  
e gli occhi beati  
guardano per sempre  
in mite chiarezza.

Ora, il nostro destino  
è non avere pace  
in nessun luogo dileguano,  
cadono i mortali  
affannosi da un'ora  
nell'altra a tentoni,  
come acqua gettati di scoglio  
in scoglio, per anni  
e anni giù nell'ignoto.

## Metà della vita - Hälfte des Lebens

Con gialle pere s'adagia  
E gonfio di rose selvagge  
Il paese nel lago,  
O cigni leggiadri,  
E voi ebbri di baci  
Tuffate il capo  
Nell'acqua vergine e sacra.

Ahimé, quando è l'inverno  
Dove prendo i fiori e dove  
La luce del sole  
E l'ombra della terra?  
I muri stanno  
Gelidi e muti, al vento  
Stride la banderuola.

## Mature, bagnate alla fiamma - Reif sind, in Feuer getaucht

Mature, bagnate alla fiamma,  
Cotte sono le frutta  
E provate alla terra,  
E una legge è che tutto  
S'insinui, al modo di serpi,  
Profetico, in sogno sui colli  
Del cielo. E molto, come sul dorso un peso  
Di legna, c'è da portare. Ma  
Pessimi sono i sentieri. E indocili, come  
Cavalli, vanno i frenati  
Elementi e le antiche  
Leggi del mondo. E sempre nel Caos  
Va un desiderio. Ma molto  
C'è da serbare. Ed urge  
Stare fedeli. Solo in avanti  
E indietro non veda nessuno.  
Lasciarci cullare come  
Su labile barca del mare.

## Età della vita - Lebensalter

Voi città dell' Eufrate,  
Voi piazze di Palmira,  
Voi selve di colonne sul piano del deserto...  
Che siete? A voi  
Le corone, allora che avete  
Passato i confini di quelli che respirano,  
Gli accesi vapori dei Celesti  
E il fuoco ha strappato ;  
Ma ora io siedo con le nubi  
(Che ognuna ha insieme una pace), tra bella  
Dimora di querce, sul piano  
Del capriolo, e straniere  
Mi appaiono e morte,  
Le vite dei Beati.

## L'angolo di Hardt - Der Winkel von Hardt

Discende a picco la selva  
E simili a gemme si curvano  
In dentro le foglie, ma sotto  
Un abisso fiorisce  
Non ignaro, per dove  
Ulrico è passato; sovente  
Medita all'erta sulla traccia  
Un destino famoso,  
In altro luogo.



## Ricordo - Andenken

Dall'est soffia e dal nord  
Il più dolce dei venti  
Perchè spirito acceso promette  
E felice crociera ai naviganti.  
Va, dunque, e saluta  
La gentile Garonna  
E gli orti alla sua foce  
Dove sulla sponda scoscesa  
Muove il sentiero e nel fiume  
Cade a picco il ruscello, ma dall'alto  
Guarda un nobile paio  
Di querce e pioppi d'argento:

Ancora m'è dolce il ricordo e come  
I vertici larghi piega  
L'olmeto sopra il mulino,  
Ma nel cortile vegeta un fico.  
Là nei giorni festivi  
Le brune donne  
Vanno sull'erba di seta  
Al tempo di marzo  
Che pari è il giorno alla notte  
E su lenti sentieri  
Migrano sogni dorati  
In ondose culle di venti.

Ma ora mi porti,  
Colma di buia luce,  
Qualcuno la tazza odorante:  
Io potessi dormire, che dolce  
Sarebbe nell'ombra  
La quiete. Non giova  
Che ci prendino l'anima  
I mortali pensieri. Ma certo  
Giova un colloquio, e chi esprime  
La voce del cuore, chi ascolta  
Di giornate d'amore, lungamente,  
E d'imprese compiute.

Ma dove sono gli amici?  
Bellarmino e il compagno? Alcuni  
Temono di andare alla fonte,  
Perchè comincia la ricchezza

Nel mare. Al modo  
Dei pittori, così radunano essi  
La terrestre bellezza, né sdegnano  
La guerra alata, e di vivere  
Soli, per anni sotto l'albero  
Spoglio, dove non cede  
La notte a luminarie cittadine,  
Né a musiche e danze d'indigeni.

Ma ora verso le Indie  
Gli uomini sono partiti,  
Là sulla punta ariosa  
Presso i monti dell' uva, dove  
La Dordogna discende  
E insieme alla sontuosa  
Garonna, vastissime  
Sfociano le acque. Così prende  
E dà memoria l'oceano,  
E l'amore fissa gli occhi tenaci.  
Ma quello che resta, i Poeti lo fondano.